

## CESARE INZERILLO

Lasciano sul volto un amaro sorriso le grottesche sculture di Cesare Inzerillo. L'artista mette magistralmente in scena la caducità della vita, l'inevitabile incombere della morte e la meschinità dell'uomo, in chiave sarcastica e provocatoria. Sfilano mummie e scheletri di uomini venduti, logori, egoisti, mafiosi, sconfitti dal vizio, rappresentati deformati e in via di decomposizione, talvolta colti in situazioni scabrose. Li crea adottando polistirolo, fil di ferro, cartapesta, stracci e cemento. Non vuole piacere, ma attirare, stupire e comunicare, attraverso soluzioni eccentriche e un'ironia tagliente. La morte arriverà per tutti, ma per alcuni non vi sarà pietà.

Nato nel 1971 a Palermo. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti ed è presto diventato un apprezzato scenografo teatrale e cinematografico. In tale veste, ha instaurato un rapporto di collaborazione con i registi Daniele Cipri e Franco Maresco, tra i film a cui ha lavorato, ricordiamo in particolare *Il ritorno di Cagliostro* (2003) e *Nuovomondo* (2006). La sua prima personale, "La Classe Morta", nonché suo esordio sulla scena artistica, risale al 2009. Nel 2010 a Salemi ha realizzato il Museo della Mafia, che ha poi riproposto alla 54ma Biennale di Venezia, insieme al Museo della Follia.

**Infermiere**, tecnica mista, 30x25x25 cm

